

Scuola e famiglia: l'importanza di una comunicazione efficace.



*Agordo
04 Dicembre 2018*

**Centro di Consulenza e Terapia
per la Famiglia**

Via Ortolani 2, Feltre
Tel. 328.6925674



Arianna Medeot

Pedagogista

Esperto nelle relazioni educative familiari e scolastiche

La cultura degli alibi.

(Video: Relazione di Velasco.)

L'apprendimento produce cambiamento

Ogni **informazione** che diamo o che raccogliamo produce **cambiamento**.

Ogni **conoscenza di contenuti** non è mai disgiunta dalla **conoscenza di sé**.

Quindi ***Non è realistico*** dire che il **giudizio** è sul rendimento e non sulla persona.

Nella **comunicazione con i genitori**, così come nell'**apprendimento**, l'unico modo per superare le **resistenze** è cercare di dare ad esse un significato.

Diversamente staremmo in un **pre**giudizio.

Ogni cambiamento attiva delle difficoltà.



RESISTENZA

Impedisce di fare un collegamento tra l'immagine che ognuno ha di sé, l'immagine che ha degli altri e l'immagine che ha di tutta la situazione.

E' un atteggiamento che ha il fine di distruggere fonti di ansia che ogni cambiamento trascina.

RESISTENZA AL CAMBIAMENTO

E' una visione parziale di tutto il contesto. Non si prendono in considerazione tutti i fattori che in un dato momento giocano per vederne invece solo uno.

Nel momento in cui può iniziare il cambiamento, parte una situazione che impedisce di attivarsi.

Le resistenze...

Sono di due tipi: 1) a introiettare dei concetti
2) a renderli produttivi

Ostacoli

- CONOSCITIVI (di contenuto)
- AFFETTIVI (che risonanza produce in me)

A scuola le incontriamo sia nella relazione insegnamento/apprendimento sia nella comunicazione con i genitori. Entrambe sono situazioni che producono cambiamento.

Relazione insegnamento-apprendimento

Per **superare le resistenze** dobbiamo PORRE ATTENZIONE A:

Il vincolo insegnamento – apprendimento è **uno dei luoghi più familiari** che tutti abbiamo frequentato. «*Anche i genitori sanno come si insegna...*»

L'eccesso di **familiarità** ci può allontanare però da una possibilità di riflessione su di essa. L'atteggiamento della familiarità tende ad eludere i **conflitti**.

Come passare dall'atteggiamento della familiarità, cioè dalla **certezza dell'esperienza** ad una riflessione sull'esperienza?

CONSIDERARE DI NON SAPERE TUTTO

Cit. Fischetti R., *Sul processo insegnamento apprendimento*.

Per uscire dalla **familiarità** dobbiamo stare in una relazione insegnamento/apprendimento che include entrambe i poli.

Insegnare non è mai disgiunto dall'**apprendere**.

Essi si disegnano dentro una stessa cornice di lavoro, per cogliere l'operatività di uno si deve prendere in considerazione l'altro.

Quindi....

Non è possibile insegnare correttamente se non si apprende nel momento stesso in cui si insegna.

APPRENDIMENTO

Apprendere \longleftrightarrow Insegnare

INSEGNAMENTO

Insegnare \longleftrightarrow Apprendere

Posso apprendere se esprimo, comunico nella situazione: faccio domande? Dico delle cose?
Posso dire della mia situazione?

Posso insegnare, se conosco le fatiche dell'apprendere, se lo sperimento.

Per poter insegnare devo tener conto di cosa accade mentre si apprende, di cosa accade in te allievo ed in me insegnante per poter procedere in modo adeguato.

L'insegnante può apprendere mentre insegna attraverso la propria funzione.

Funzione dell'insegnante

E' sicuramente collegata alla trasmissione di un sapere consolidato «**la materia**» ma è anche espletata nella ricerca di **cosa accade all'alunno quando impara** e di rimando all'osservazione di che **cosa accade all'insegnante stesso quando sta insegnando**.

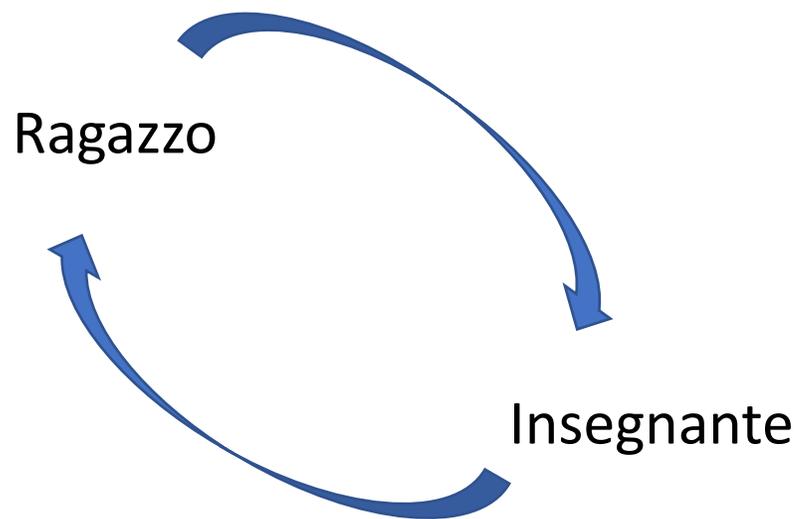
➤ Cosa accade all'alunno. Si trova in questa situazione...

Nel passaggio all'imparare, che si situa tra ciò che si sa e ciò che non si conosce, tra il vecchio e il nuovo, l'allievo non si riveste di continui e stratiformi apprendimenti ma incontra un sentimento di spoliazione, di perdita, di vuoto nel lasciare i vecchi saperi per poi far posto ai nuovi apprendimenti.

L'**imparare** quindi è anche collegato al necessario distruggere, al fare largo, al fare spazio ad idee e sentimenti nuovi che vengono assimilati, messi dentro per non essere abbandonati.

Come ogni allievo esprime quest'ansia dipende dalla storia di ognuno.

➤ Cosa accade all'insegnante



Contenuti ed
idea di «come si insegna»



Immagini e sentimenti provenienti
dall'esperienza dell'insegnante
(...di studente, di bambino, di
adolescente, ...)

Schema di riferimento dell'insegnante

Gli affetti sono una qualità imprescindibile del vincolo. Diventa fondamentale lo studio delle motivazioni dell'insegnante a scegliere la propria professione.

L'insegnante con l'alunno esprime la propria funzione in due modi:

- **Funzione materna** consente di offrire **cura, appoggio, contenimento**. Questo polo, motore della motivazione, organizzato dalla cura e disorganizzato dalla sua assenza è la base della possibilità di **ricordare**, di **pensare** e di **progettare**.

La possibilità materna dell'insegnante conferisce la capacità di contenimento del conflitto, che nasce dall'incontro-scontro tra le nuove conoscenze e il sapere precedente che fa da ostacolo ai nuovi apprendimenti. Il problema dell'apprendimento è, di fondo, quello di riuscire a **disapprendere** vecchi schemi e modelli di conoscenza.

La funzione materna deve **rispettare la differenza** l'insegnante che non si fa carico di quest'aspetto favorisce l'automatismo e la ripetizione, insistendo sull'**uniformarsi**. L'insistenza a ripetere aliena la situazione di apprendimento, sviluppa **inerzia, pigrizia e dipendenza**.

- **Funzione paterna** sostiene il **desiderio** di conoscere. **Incoraggia** l'incontro con il reale, la differenza, consente di entrare nella conoscenza.

Cit. Fischetti R., *Sul processo insegnamento apprendimento*.

Alunno e insegnante interagiscono a due livelli:

- **manifesto** il livello della comunicazione interpersonale, con un linguaggio ed un codice condivisi;
- **latente** il livello delle emozioni, con messaggi che a volte vogliono dire un'altra cosa, attraverso codici individuali, gesti, noia, aggressioni, tristezza, distrazione, rifiuto a fare i compiti, perdita di interesse, assenze ripetute (anche degli insegnanti).

Nel latente possono rivelarsi conflitti che non hanno a che fare con il gruppo di alunni, gli insegnanti o in generale l'esperienza scolastica ma con altre realtà che infiltrandosi nella situazione d'apprendimento «disturbano» il ruolo dell'alunno.

Si tratta di leggere ciò che passa in vista dell'apprendimento (compito). Ci si predispone a gestire le normali fatiche legate all'apprendere sapendo che possono essere esasperate dalla storia di ognuno ma sapendo anche che la storia di ognuno può dare delle informazioni importanti.

Non posso intervenire sulla situazione familiare ma posso intervenire sull'ansia legata al nuovo apprendimento creando un contesto a scuola che «ammette che ci siano delle difficoltà fisiologiche mentre si impara.»

RIASSUMENDO

Il concetto quando entra nella testa e nel corpo dell'altro, incontra uno **schema di riferimento**: un insieme di conoscenze, di affetti e di azioni che ci permettono di operare sulla realtà. Un concetto è come se fosse messo al vaglio dallo schema di riferimento che ognuno ha, quindi l'apprendimento passa attraverso le possibilità che abbiamo di **essere flessibili e non rigidi**.

- Quando noi interiorizziamo schemi di riferimento lo facciamo vincolandoci con un legame di affettività con qualcuno.
- Appropriarsi di un nuovo apprendimento comporta l'inserirsi in un contesto, in un vincolo, ed a volte può risultarne un tradimento affettivo rispetto ad un apprendimento precedente e ciò non soltanto nello studio, cioè a livello teorico, ma anche nel lavoro o nella famiglia.
- Temiamo di perdere la nostra individualità dalle conoscenze che ci vengono dagli altri.
- Noi apprendiamo perché ci piace la persona che ci sta comunicando qualcosa, per star dentro ad un modello, per creare un legame forte.
- C'è paura di **perdere la familiarità** ma anche il piacere che muovono le cose nuove in noi. Il lavoro è quello di **discostarsi dalla familiarità ed entrare autonomamente in una nuova esperienza**.

Riflessione in gruppo

- Tre cose difficili nella relazione insegnamento – apprendimento.
- Tre cose difficili nella comunicazione con i genitori.

- Argomenti che vorremmo approfondire.

Riferimenti bibliografici

Il materiale presentato è tratto dai seguenti autori:

- Bauleo A., De Brasi M. *Clinica gruppale, clinica istituzionale*. Il poligrafo, Padova, 1994.
- Balello L., Fischetti R., *Relazione gruppo-compito: tecnica operativa e pratica costruttiva* in *Psichiatria generale e dell'età evolutiva*, n. 1 – 1981.
- Bleger J. (2011), *Gruppi operativi nell'insegnamento* in *Psicoigiene e psicologia istituzionale*. La Meridiana. Bari.
- Fischetti R., *Cambiamento e gruppo*. Lezione dal training in *Analisi Operativa di Gruppo*.
- Fischetti R., *Glossario Blegeriano*, Armando Editore. Roma, 2014.
- Lezioni dal corso *Psicodinamica delle istituzioni educative. Funzioni genitoriali nelle diverse età*. Bologna
- Milano F., Lorenzoni O., a cura di, *Apprendimento Trasmissione Formazione*. Seminario di studio ed aggiornamento. Istituto Internazionale di Psicologia Sociale Analitica. Relazioni di Raffaele Fischetti, *Sul processo insegnamento apprendimento*. Armando Bauleo, Fiorenza Milano.
- Kelley M.L. (1994), *Comunicazioni scuola- famiglia*. Edizioni Erikson. Trento
- Winnicott D. (1968), *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*. Armando Editore. Roma
- Winnicott D. (1990), *Dal luogo delle origini*. Raffaello Cortina Editore. Milano